

PARTITO IL 2 MAGGIO UN CICLO DI 7 INCONTRI PROMOSSO DALL'ATENEIO FRIULANO E DALLE SUORE DELLA PROVVIDENZA

Scrosoppi modello educativo

«Sarà un'occasione per riscoprire la "pedagogia" di padre Luigi in un tempo caratterizzato dalla cosiddetta "emergenza educativa"», spiega suor Stefania Sartor

NEL DECENNALE della canonizzazione di padre Luigi Scrosoppi, è iniziato mercoledì 2 maggio un ciclo di sette conferenze per riflettere sulla figura e le opere del santo udinese, su iniziativa dell'Istituto delle suore della Provvidenza della Casa madre di Udine e dell'Ateneo friulano. La serie di approfondimenti, intitolata «Padre Luigi Scrosoppi, la vita e i tempi», è iniziata con l'intervento di suor Stefania Sartor sul tema «San Luigi Scrosoppi. Biografia e opere» e proseguirà, sempre con inizio alle 17, venerdì 4 maggio (sala Florio, palazzo Florio): Fulvio Salimbeni (Università di Udine) parlerà sul tema «L'Italia e il Friuli al tempo di p. Luigi Scrosoppi. Un profilo storico».

Questi gli ulteriori appuntamenti. Martedì 8 maggio (sala Atti, palazzo Antonini), Francesco Russo (Università di Udine) illustrerà «Il pensiero pedagogico cattolico nel secondo Ottocento»; giovedì 17 maggio (sala Atti, palazzo Antonini), Fabiana Savorgnan di Brazzà (Università di Udine) descriverà «La condizione femminile nel Friuli dell'Ottocento»; mercoledì 23 maggio (sala Florio, palazzo Florio) Frediano Bof (Università di Udine), parlerà di «Dottrina sociale della Chiesa e pensiero economico e sociale dei cattolici friulani nel secondo Ottocento»; martedì 29 maggio (sala Florio, palazzo Florio), Liliana Cargnelli (Accademia di Udine) interverrà sul tema «Caterina Percoto e l'emancipazione femminile in Friuli»; giovedì 31 maggio (sala Florio, palazzo Florio), Marco Plesnicar (Istituto per gli Incontri culturali mitteleuropei di Gorizia) analizzerà il rapporto tra «Chiesa e società nel Friuli di p. Luigi Scrosoppi».

«Questo itinerario di incontri è nato come una sorpresa – illustra suor Stefania Sartor, che ne è stata la prima relatrice –. Al prof. Salimbeni avevamo chiesto di redigere un testo dedicato alla pedagogia di padre Luigi, che è attualmente in corso di realizzazione. Appreso che voleva-

mo organizzare anche delle conferenze in giro per il Friuli per rinnovare la conoscenza di padre Luigi, il prof. Salimbeni ci ha proposto di farle in un ambiente giovanile come l'università. Questo, alla luce del grande amore che padre Luigi ebbe per i giovani, mi è sembrato un segno della provvidenza da accogliere con gioia».

Sarà anche una occasione per riscoprire la «pedagogia» di padre Scrosoppi in un tempo in cui si parla insistentemente di «emergenza educativa»: «Le modalità vanno evidentemente adattate ai tempi – sottolinea suor Sartor –, ma alcuni contenuti del suo metodo sono quanto mai attuali: l'educazione del cuore, l'intento di far scaturire dalle bambine tutte le loro migliori potenzialità per il futuro». Tutti atteggiamenti che oggi possono tornare utili anche di fronte alle nuove sfide educative.

«L'obiettivo delle manifestazioni per il decennale era quello di porre San Scrosoppi come una figura di riferimento per il nostro tempo – ricorda suor Stefania Sartor –. Ciascuno, inserito nelle emergenze della carità di oggi, può diventare santo come padre Luigi! Molte persone hanno chiesto e domandato di saperne di più di S. Scrosoppi, sono sorte tante iniziative di sostegno. E ci segnalano molte grazie da parte di S. Luigi! La gran parte di questo impegno si è svolta soprattutto fuori dal Friuli, ma solo perché qui la sensibilizzazione era già stata intensissima in occasione della canonizzazione. Al sostegno del Friuli deve



Tante le donne in coda per ricevere le cure all'ospedale di Kouvè (Togo): l'opera di San Scrosoppi in Friuli fu dedicata in gran parte all'emancipazione del mondo femminile.

la vita l'ospedale di Kouvè per i malati di Aids».

Questa struttura sanitaria ha assunto un ruolo fondamentale: «L'impegno va soprattutto nella lotta all'Aids, in un paese, il Togo, che è falciato da questa malattia. La solidarietà friulana è riuscita a mantenere in vita non solo la struttura, ma anche a garantire la formazione di tutte le persone che si possono attivare per la prevenzione. E ha permesso di trovare delle modalità per recuperare soprattutto i bambini».

In Africa, soprattutto in Costa d'Avorio e Togo, Scrosoppi è avvertito come il santo protettore dei malati di Aids, «grazie ai media, che hanno diffuso la vicenda della miracolosa guarigione per intercessione del giovane sudafricano Chungu Shitima, che ha portato san Scrosoppi alla gloria degli altari nel giugno 2010 – spiega suor Stefania – ma anche grazie alla testimonianza e all'impegno diretto delle suore della Provvidenza che lottano contro questa malattia sul campo, in ogni piccolo dispensario e missione, come contro la Tbc e l'ulcera buruli».